

Il cappellano militare, funzione ancora attuale?

Autor(en): **Valli, Franco**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **87 (2015)**

Heft 1

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-583780>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il cappellano militare, funzione ancora attuale?

COLONNELLO FRANCO VALLI

L'Esercito XXI ha decretato diverse metamorfosi, anche fra le funzioni, ne ha cancellate alcune e ne ha creato altre. Una funzione che non ha apparentemente subito cambiamenti è quella del cappellano militare (capp mil).

Ma è veramente così? Esiste ancora la necessità dell'assistenza spirituale nell'esercito?

Per saperne di più, la RMSI ha intervistato Don Aldo Aliverti, parroco della Cattedrale di Lugano e cappellano militare presso le Scuole sanitarie di Airolo.

Cosa l'ha spinto a intraprendere la funzione di cappellano militare?

Ho svolto la Scuola reclute presso le truppe di salvataggio a Wangen an der Aare, in seguito ho ricevuto la richiesta dalla Chiesa, precisamente prima dal Vescovo Monsignor Corecco ed in seguito dal suo successore Monsignor Grampa, motivandola come un servizio importante per il Paese. Per la verità non si è trattato di una mia specifica richiesta cercata o voluta, anzi dopo la Scuola reclute avevo qualche dubbio su qualche aspetto del servizio, ma spronato dall'esperienza di soldato e con la prospettiva di altre conoscenze non necessariamente nell'ambito dell' evangelizzazione, ho quindi aderito alla proposta.

Ho svolto un corso di ripetizione quando ero ancora seminarista ed ho ascoltato i consigli di altri cappellani militari. Il capitano cappellano militare Don Erico Zoppis (nota red: già cappellano per lunghi anni presso le Scuole reclute fanteria di montagna a Bellinzona e Airolo, figura storica del reggimento fanteria di montagna 30 e della brigata di frontiera 9) ha particolarmente influito nella mia decisione. Da lui ho percepito l'entusiasmo per la funzione, il sostegno morale alla truppa, la cura della camerateria e dell'amicizia, senza sottovalutare la sfera spirituale nel sostegno ai giovani. Ho così deciso di mettermi in gioco.

Come coniuga i suoi impegni con la funzione?

La disponibilità c'è, anche se gli impegni sono molti, ed è necessario ritagliarsi il tempo per essere presente spontaneamente oltre gli appuntamenti istituzionali, quali ad esempio le cerimonie di promozione.

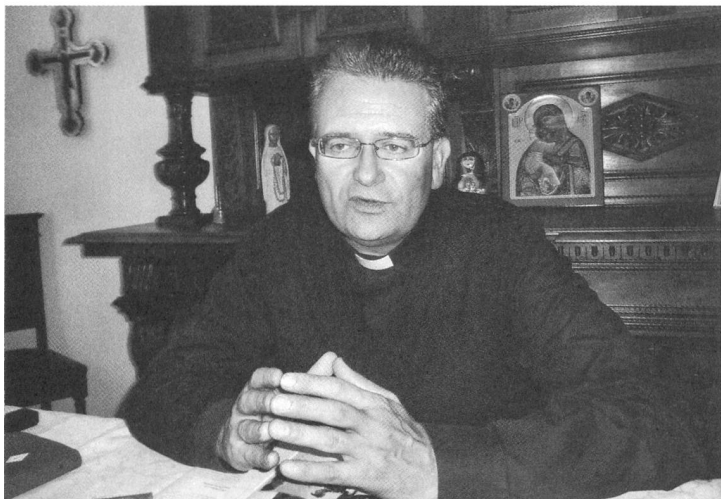
Airolo non è distante, una situazione ben differente al confronto dei miei inizi di cappellano militare presso i corsi di ripetizione delle Forze aeree che spaziavano su tutto il territorio nazionale.



Vi è ancora la necessità della funzione in seno all'esercito?

Secondo me il bisogno di relazioni è attualissimo ed avere il contatto con una persona che si occupa della dimensione spirituale e dei valori religiosi può essere d'aiuto anche nella vita militare. Pur essendo purtroppo oggi la religione ritenuta da alcuni come un fatto privato, esso diventa pubblico quando ci si incontra in una comunità. Oggi siamo confrontati non solo con religioni diverse ma pure con giovani atei e agnostici, i quali non sempre comprendono la nostra presenza.

Una delle nostre peculiarità è anche il senso ecumenico: la comprensione fra le diverse confessioni cristiane è positiva. Un aspetto ancor oggi favorito dalla vita militare quale occasione per incontrarsi, nonostante viviamo in un mondo troppo spesso diviso e non rispettoso delle diverse sensibilità. Si tratta di un rapporto che va ben oltre l'assistenza spirituale, anzi la stessa non è più prioritaria. Il primo scopo infatti non è parlare di Cristo, bensì conoscersi e vivere l'aspetto umano in seno all'esercito.



Al termine della Scuola reclute, il rapporto di fiducia continua con alcuni che richiedono un aiuto ai propri problemi familiari o di lavoro.

Con il personale permanente il rapporto è positivamente continuo e va ben oltre gli aspetti prettamente professionali, creando anche talvolta dei veri rapporti di amicizia.

I giovani sono attivi alle teorie?

Dipende dal tema proposto. Quello della violenza perpetrata di questi tempi nel nome delle religioni è molto sentito, sui perché vi sono molte opinioni.

Cambia l'avvicinamento ai /dei giovani militi (quadri e soldati) e la relazione fra il capp mil e i mutamenti generazionali?

Nelle Scuole reclute dell'Esercito XXI bisogna riconoscere che vi è una certa difficoltà ad incontrarsi, i tempi dei programmi giornalieri sono stretti, l'ordine del giorno è stringato, di conseguenza, in generale, il rapporto è più ridotto. I programmi, le nostre ridotte disponibilità e altre funzioni subentrate offrono meno possibilità di incontro a confronto del passato.

Un aspetto a parte è ricoperto dai colloqui con le reclute punite con la prigione. Per la verità il nuovo Codice penale militare prevede ora altre sanzioni, quindi sono poche le reclute che visito in prigione. Rispetto al passato mi sembrano meno oppressi, sono più sereni. Ad ogni modo li seguo e cerco di estrapolare i problemi, li ascolto e, se necessario ed opportuno, riferisco ai loro comandanti.

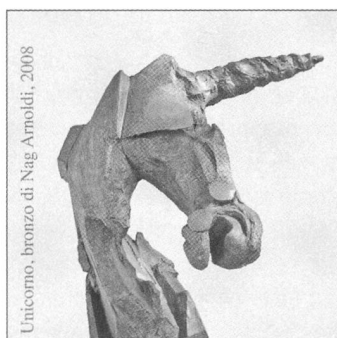
Col tempo sono state introdotte strutture con specialisti, ad esempio psicologi a sostegno dei problemi individuali, una soluzione contro la carenza di capp mil? Quanto sono complementari queste strutture?

Vi è collaborazione fra le funzioni?

Sono strutture che hanno la loro indiscutibile validità, purtroppo attualmente non vi sono ancora contatti specifici



BANQUE CRAMER & C^{IE} SA



Tradizioni e valori storici, competenze e soluzioni d'avanguardia.

Banque Cramer & C^{ie} SA è una banca privata svizzera fondata su principi legati alla tradizione familiare che ancora oggi animano i suoi azionisti e collaboratori.

La spiccata cultura imprenditoriale favorisce lo sviluppo dei rapporti personali, improntati alla fiducia e alla lealtà, alla competenza professionale, come pure alla qualità dei servizi e delle soluzioni proposte.

GENÈVE (Siège) • Av. de Miremont 22 • CH-1206 Genève • Tél. +41 (0)58 218 60 00 • Fax +41 (0)58 218 60 01

LAUSANNE • Av. du Théâtre 14 • CH-1005 Lausanne • Tél. +41 (0)21 341 85 11 • Fax +41 (0)21 341 85 07

LUGANO • Riva Caccia 1 • CH-6900 Lugano • Tél. +41 (0)58 218 68 68 • Fax +41 (0)58 218 68 69

ZÜRICH • Sihlstrasse 24 • CH-8001 Zürich • Tél. +41 (0)43 336 81 11 • Fax +41 (0)43 336 81 00

info@banquecramer.ch • www.banquecramer.ch



e regolari. La differenza fra il capp mil e gli specialisti sta proprio nell'essere noi parte integrata nell'esercito e quindi conviviamo con la truppa oltre i momenti comandati. Gli specialisti sono parte del mondo esterno e valutano le situazioni basandosi su altri parametri che esulano dalla realtà militare. D'altra parte la carenza di capp mil disponibili e nuove problematiche specifiche hanno indotto l'autorità militare ad introdurre nuove funzioni. Fra queste, da un paio d'anni, sono stati introdotti due posti di capp mil, quali soldati a contratto in tempo parziale. Essi coprono tutto il territorio nazionale e subentrano laddove ci sono lacune.

È un dato di fatto che vi sono difficoltà a trovare nuovi capp mil anche in ambito ticinese, mancano i preti e quindi mancano anche i capp mil. La Diocesi di Lugano conta il 40% di preti stranieri ed una buona parte dei preti ticinesi sono oltre l'età dei 50 anni, limite per prestare il servizio militare.

La Confederazione è attiva nei contatti con le Diocesi, la decisione dipende poi dai Vescovi. In generale vi è apertura nel mondo cattolico, lo stesso vale anche per i protestanti, ma ciò non è sufficiente. Naturalmente conta anche l'idoneità del candidato, il quale deve compiere una scuola di tre settimane, nella quale, fra le diverse materie, si tratta anche psicologia. Non da sottovalutare è pure, per i preti di lingua italiana, la necessità di sapere una seconda lingua per seguire la scuola.



Inoltre alcuni potenziali candidati hanno dubbi per i tempi stringati dei programmi, ma ripeto, è mia opinione che sta al singolo cercarsi lo spazio per compiere il proprio servizio.

Il capp mil ha sempre ricoperto un ruolo di primissimo piano nel ruolo di consigliere dei comandanti di ogni livello, lo è ancora, in quale misura e in quali ambiti?

Con i comandanti di Scuola ed i comandanti di compagnia che si sono succeduti ad Airolo ho sempre avuto un ottimo rapporto. Questo anche quando ero cappellano di reggimento... Il nuovo sistema di reclutamento, quindi una scelta maggiormente oculata dei giovani astretti al servizio militare, ha comprensibilmente ridotto gli aspetti problematici.

Ciò non toglie che il capp mil è ancora riconosciuto dai comandanti per un confronto a trecentosessanta gradi. Sta naturalmente al cappellano attivarsi e cercare il colloquio con il comandante anche se non vi sono problemi impellenti. ■

Don Aldo Aliverti, cappellano militare

Attinente di Lugano, è nato l'11 novembre 1969.

Dopo le scuole obbligatorie, ha frequentato il liceo a Lugano, conseguendovi la maturità letteraria e ha compiuto gli studi teologici a Friburgo e a Lugano, ottenendo la licenza in teologia.

Ha ricevuto l'ordinazione presbiterale il 28 settembre 1996 nella cattedrale di Lugano.

È stato dapprima vicedirettore e docente al Collegio Papio di Ascona, e nell'estate 2000 ha assunto la guida pastorale di Brissago, con l'aggiunta nel 2002 anche della cura di Ronco s/Ascona. Dall'agosto 2007 è parroco di Gentilino e di Agra. Ha abbinato ai compiti pastorali in parrocchia l'impegno di docente per l'istruzione religiosa scolastica nelle scuole medie e medie superiori del Cantone, assicurando pure per alcuni anni la sua collaborazione a questo settore quale membro dell'apposito Ufficio diocesano.

È cappellano militare presso le Scuole sanitarie di Airolo.